

# Online News

L'informazione a domicilio  
Quotidiano indipendente direttore Giovanni Tagliapietra

## In Italia 230mila malati di parkinson, ecco le linee guida

[Mi piace](#) 1 [Tweet](#) 1 [Pin it](#) [Share](#) 1

In Italia sono circa 230 mila le persone affette dal morbo di Parkinson. Un numero destinato a raddoppiare entro il 2030 a causa del crescente invecchiamento della popolazione. Questi i dati riportati dalla Limpe (Lega italiana per la lotta contro il Parkinson) e dall'Istituto superiore di sanità (Iss), che hanno elaborato delle linee guida sulla diagnosi e il trattamento della malattia. Obiettivo: costruire modelli di gestione capaci di contenere gli sprechi, di intervenire in modo appropriato sulla malattia e di offrire una maggiore assistenza di qualità ai pazienti. Le linee guida sono l'avanzamento di un precedente documento pubblicato nel 2010 dallo Scottish intercollegiate guidelines network (Sign) sui temi della diagnosi e del trattamento farmacologico della malattia di Parkinson, con tredici nuovi quesiti relativi a temi diagnostici, farmacologici, riabilitativi, neurologici e al trattamento con cellule staminali. L'elaborazione ha richiesto un lavoro di circa tre anni e ha coinvolto un panel multidisciplinare e multiprofessionale rappresentato da membri delle Società scientifiche maggiormente coinvolte nella gestione della malattia, delle più importanti associazioni di familiari e pazienti e da esperti indipendenti di comprovata professionalità. Queste alcune indicazioni riportate nelle linee guida: "Non esistono prove a supporto dell'uso di esami strumentali, per esempio test olfattivi, test cardiovascolari, e/o segni clinici (depressione, ipo/anosmia, disturbi del sonno nella fase rem, stipsi, ipotensione ortostatica) ai fini della formulazione di una diagnosi precoce pre-motoria nella malattia di Parkinson". E ancora: "La valutazione/formulazione di diagnosi di depressione deve essere eseguita tramite colloquio clinico, con una particolare attenzione ai cali di umore, e con la dovuta cautela in relazione all'interpretazione di sintomi cognitivi/somatici che potrebbero essere sintomi della malattia di Parkinson più che di depressione".